



Parrocchia San Lorenzo martire
Roraigrande - Pordenone



parrocchiaroraigrande

www.parrocchiaroraigrande.it

parrocchia.roraigrande@gmail.com

piazzale San Lorenzo 2

parrocchiaroraigrande



tel. 0434 361001

XXIX domenica del tempo Ordinario



18 ottobre 2020

Basta avvicinarsi a Dio per incontrarlo davvero?

È sufficiente ascoltare la sua Parola, le sue risposte alle nostre domande per imparare le sue logiche?

Dobbiamo ammetterlo, anche se è duro farlo: no, nessuna di queste cose ci rende discepoli del Regno. Niente di tutto ciò è la chiave di accesso al cuore di Dio.

Possiamo riuscire a toccarlo. Possiamo anche vederlo. Possiamo sentire la sua voce chiara parlare al nostro cuore e dettare legge alla nostra intelligenza, ma Dio si offre, offre se stesso solo a chi lo vuole seriamente incontrare. Dio si lascia raggiungere da chi vuole perdersi nel suo amore, non da chi vuole possederne la conoscenza.

Dio trasforma la vita di chi si mette in gioco senza misura, non senza paura, ma resta sulla soglia della vita in chi ha solo bisogno di interrogare, capire, sapere.

Il dono è grande ed è preparato per ogni discepolo, ma a fare la differenza siamo noi, sono le intenzioni che portiamo nel cuore e che muovono le nostre scelte.

Il Signore sarà sempre raggiungibile e pronto a rispondere.

Ma noi riusciremo a dare a Dio quello che è di Dio? Noi stessi e la nostra vita?

Riusciremo a non trattarlo da Cesare pagando oboli, rispondendo a precetti, osservando esclusivamente leggi?

SALUTO

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

S. Il Signore sia con voi

T. E con il tuo Spirito.

ATTO PENITENZIALE

L. Signore Gesù, tu insegna la via di Dio secondo verità. Invochiamo la tua misericordia e ti diciamo: Signore, pietà.

T. Signore pietà.

L. Cristo Signore, perdonaci se ci dimentichiamo di essere figli del Padre nelle scelte quotidiane; e abbi pietà di noi ti diciamo: Cristo, pietà.

T. Cristo pietà.

L. Signore Gesù, perdonaci se non siamo sale della terra e luce del mondo, per portare nella vita di ogni giorno la bellezza del tuo amore per tutti gli uomini e ti diciamo: Signore, pietà.

T. Signore pietà.

S. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

T. Amen.

INNO DI LODE

Gloria a Dio nell'alto dei cieli
e pace in terra agli uomini di buona volontà.
Noi ti lodiamo, ti benediciamo,
ti adoriamo, ti glorifichiamo,
ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa,
Signore Dio, Re del cielo,
Dio Padre onnipotente.
Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo,
Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre,
tu che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi;
tu che togli i peccati del mondo,
accogli la nostra supplica;
tu che siedi alla destra del Padre,
abbi pietà di noi.
Perché tu solo il Santo,
tu solo il Signore,
tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo,
con lo Spirito Santo
nella gloria di Dio Padre.
Amen.

COLLETTA

O Padre, a te obbedisce ogni creatura nel misterioso intrecciarsi delle libere volontà degli uomini; fa' che nessuno di noi abusi del suo potere, ma ogni autorità serva al bene di tutti, secondo lo Spirito e la parola del tuo Figlio, e l'umanità intera riconosca te solo come unico Dio. Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Isaia

45,1.4-6

Dice il Signore del suo eletto, di Ciro:
«Io l'ho preso per la destra,
per abbattere davanti a lui le nazioni,
per sciogliere le cinture ai fianchi dei re,
per aprire davanti a lui i battenti delle porte
e nessun portone rimarrà chiuso.
Per amore di Giacobbe, mio servo,
e d'Israele, mio eletto,
io ti ho chiamato per nome,
ti ho dato un titolo,
sebbene tu non mi conosca.

Io sono il Signore e non c'è alcun altro,
fuori di me non c'è dio;
ti renderò pronto all'azione,
anche se tu non mi conosci,
perché sappiano dall'oriente e dall'occidente
che non c'è nulla fuori di me.
Io sono il Signore, non ce n'è altri».

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

SALMO RESPONSORIALE

dal salmo 95

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

**Grande è il Signore e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dèi.
Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla,
il Signore invece ha fatto i cieli.**

Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.
Portate offerte ed entrate nei suoi atri.

Prostratevi al Signore nel suo atrio santo.
Tremi davanti a lui tutta la terra.
Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
Egli giudica i popoli con rettitudine.

SECONDA LETTURA

Dalla lettera di san Paolo apostolo
ai Tessalonicesi

1,1-5b

Paolo e Silvano e Timoteo alla Chiesa dei Tessalonicesi che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace. Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere e tenendo continuamente presenti l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro.

Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui. Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia

Risplendete come astri nel mondo,
tenendo salda la parola di vita.

Alleluia, alleluia

VANGELO

S. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

S. Dal Vangelo secondo Matteo

22,15-21

T. Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi.

Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno.

Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostrate mi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?».

Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete

dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».

Parola del Signore

T. Lode, a te o Cristo

PROFESSIONE DI FEDE

S. Rinunciate al peccato, per vivere nella libertà dei figli di Dio?

T. Rinuncio.

S. Rinunciate alle seduzioni del male, per non lasciarvi dominare dal peccato?

T. Rinuncio.

S. Rinunciate a satana, origine e causa di ogni peccato?

T. Rinuncio.

S. Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

T. Credo.

S. Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

T. Credo.

S. Credete nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna?

T. Credo.

S. Questa è la nostra fede. Questa è la fede della Chiesa. E noi ci gloriamo di professarla, in Cristo Gesù nostro Signore.

T. Amen.

PREGHIERA DELLA COMUNITÀ

S. Rivolgiamo la comune preghiera a Dio, nostro Padre, perché sostenga il nostro cammino in questo mondo e accompagni con la sua benedizione il nostro impegno a costruire una civiltà fondata sull'amore. Preghiamo insieme dicendo: Ascoltaci, o Signore.

T. Ascoltaci, o Signore.

L. Padre, che scrivi sulla tua mano il nome di ognuno dei tuoi figli, rendi tutti i battezzati tessitori di fraternità perché la Chiesa tutta sia a servizio solo del tuo regno. Preghiamo.

T. Ascoltaci, o Signore.

L. Signore Gesù, che ci ricordi di essere cittadini respon-

sabili e insieme credenti in te, aiutaci a vivere la nostra fede nelle azioni di ogni giorno. Preghiamo.

T. Ascoltaci, o Signore.

L. Per tanti missionari e missionarie sparsi nel mondo, perchè con profonda convinzione e sostenuti dallo Spirito Santo, possano testimoniare la loro fede perseverando nella carità. Preghiamo.

T. Ascoltaci, o Signore.

L. Per coloro che vivono la missione in terre lontane, grati al Signore per la loro preziosa testimonianza, possano continuare a proclamare con coraggio il suo messaggio di salvezza, anche attraverso la nostra solidarietà. Preghiamo.

T. Ascoltaci, o Signore.

L. Nulla ci appartiene veramente e della nostra vita dovremo un giorno renderti conto, Signore. Fà che non deturpiamo ingiustamente l'immagine del tuo volto impressa su di noi. Preghiamo.

T. Ascoltaci, o Signore.

L. Presi ormai da troppi interessi e impegni, rischiamo spesso di riservarti Signore l'ultimo posto nella scala dei nostri valori. Rendici capaci di abbandonare le tante cose inutili per metterti davvero al centro della nostra vita. Preghiamo.

T. Ascoltaci, o Signore.

S. Ascolta, o Padre, le nostre preghiere, perché possiamo essere cittadini della terra e insieme membri del tuo Regno. Dacci la sapienza del cuore, perché possiamo corrispondere alla tua volontà. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore Gesù,
ogni tua parola è vita,
possa il tuo Spirito
illuminare la nostra intelligenza,
spalancare il nostro cuore,
muovere i nostri desideri,
perché ciò che ascoltiamo
ci tocchi e ci cambi in profondità.
Signore e Maestro,
insegnaci a donare al Padre la vita,
dono immenso, gratuitamente ricevuto,
perché in lui diventi giustizia, pace,
gratuità per il mondo.
Amen.

Nessuno può avere potere sull'uomo; è solo di Dio

di Padre Ermes Ronchi

Vengono da Gesù e gli pongono una domanda cattiva, di quelle che scatenano odi, che creano nemici: è lecito o no pagare le tasse a Roma? Sono partigiani di Erode, il mezzosangue idumeo re fantoccio di Roma; insieme ci sono i farisei, i puri che sognano una teocrazia sotto la legge di Mosè. Non si sopportano tra loro, ma oggi si alleano contro un nemico comune: il giovane rabbi di cui temono le idee e di cui vogliono stroncare la carriera di predicatore.

La trappola è ben congegnata: scegli: o con noi o contro di noi! Pagare o no le tasse all'impero? Gesù risponde con un doppio cambio di prospettiva.

Il primo: sostituisce il verbo pagare con il verbo restituire: restituite, rendete a Cesare ciò che è di Cesare. Restituite, un imperativo forte, che coinvolge ben più di qualche moneta, che deve dare forma all'intera vita: ridate indietro, a Cesare e a Dio, alla società e alla famiglia, agli altri e alla casa comune, qualcosa in cambio di ciò che avete ricevuto.

Noi tutti siamo impigliati in un tessuto di doni. Viviamo del dono di una ospitalità cosmica. Il debito di esistere, il debito grande di vivere si paga solo restituendo molto alla vita.

Rendete a Cesare. Ma chi è Cesare? Lo Stato, il potere

politico, con il suo pantheon di facce molto note e poco amate?

No, Cesare indica molto più di questo. Oso pensare che il vero nome di Cesare oggi, che la mia controparte sia non solo la società, ma il bene comune: terra e poveri, aria e acqua, clima e creature, l'unica arca di Noè su cui tutti siamo imbarcati, e non ce n'è un'altra di riserva. Il più serio problema del pianeta. Hai ricevuto molto, ora non depredare, non avvelenare, non mutilare madre terra, ma prenditene cura a tua volta.

Il secondo cambio di paradigma: Cesare non è Dio. Gesù toglie a Cesare la pretesa divina. Restituite a Dio quello che è di Dio: di Dio è l'uomo, fatto di poco inferiore agli angeli (Salmo 8) e al tempo stesso poco più che un alito di vento (Salmo 44), uno stoppino fumante, ma che tu non spegnerai. Sulla mia mano porto inciso: io appartengo al mio Signore (Isaia 44,5).

Sono parole che giungono come un decreto di libertà: tu non appartieni a nessun potere, resta libero da tutti, ribelle ad ogni tentazione di lasciarti asservire, sei il custode della libertà (Eb 3,6). Su ogni potere umano si stende il comando: non mettere le mani sull'uomo.

L'uomo è il limite invalicabile: non ti appartiene, non violarlo, non umiliarlo, non abusarlo, ha il Creatore nel sangue e nel respiro. Cosa restituirò a Dio? Il respirare con lui, la triplice cura: di me, del mondo e degli altri, e lo stupore che tutto è «un dono di luce, avvolto in bende di luce» (Rab'ia).

La politica ricordi. tutto appartiene a Dio

Si deve o non si deve pagare le tasse ai Romani? Questa era davvero, per gli Ebrei dei tempi di Cristo, una questione scottante. Evocava anche un problema generale di comportamento di fronte all'occupazione straniera: bisognava accettare il dominio di Roma o si doveva organizzare la resistenza e la ribellione? Era per molti un caso di coscienza. Il caso viene sottoposto a Gesù, in termini che fanno appello, oltre che alla sua sapienza, alla sua schiettezza, alla sua libertà di spirito, alla sua passione per la giustizia: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità e non hai soggezione di nessuno, perché non guardi in faccia a nessuno». Era difficile riconoscere in modo più esplicito e lusinghiero l'autorità morale e la dirittura di carattere del giovane profeta di Nazaret. Ma non era un elogio fatto in buona fede. È interessante notare che, per formulare l'arduo quesito, si erano messi insieme e accordati tra loro due gruppi di persone che vivevano in reciproca ostilità: i farisei (conservatori e nazionalisti) e gli erodiani (che accettavano la politica spregiudicata e collaborazionista del re). Gesù, dando un bell'esempio della franchezza che gli era stata lodata, smaschera le loro intenzioni: «Ipocriti, perché mi tentate?». Tuttavia non sfugge al problema. Anche se conosce la loro malizia acconsente a rispondere. Il ri-

schio era grave: si trattava o di lasciarsi coinvolgere delle beghe politiche (tradendo così la sua missione tipicamente religiosa) o di invitare la gente a pagare le tasse (perdendo così tutta la sua popolarità). Questa, di pagare le tasse, è una cosa che non si è mai fatta volentieri in nessun tempo e in nessun Paese. Un predicatore che invita la gente a pagare le tasse, è destinato a un sicuro insuccesso. Gesù risponde, ma non si impegna nel campo politico. Risponde, ma non si compromette in una contestazione attiva della prepotenza di Roma. Risponde, ma non propone affatto l'obiezione fiscale. Non dice: «Detrai dal tuo pagamento quanto prevedi che andrà a finire ad acquistare le armi dell'oppressore» (come forse a qualche cristiano dei nostri giorni piacerebbe che avesse risposto). Dice: «Se accettate per i vostri traffici e per i vostri guadagni la moneta dell'imperatore, voi riconoscete all'imperatore l'autorità di gestire la cosa pubblica, e quindi anche il suo diritto a raccogliere i tributi». Ma, sottolinea subito, l'autorità politica non è illimitata: è circoscritta dall'autorità prevalente di Dio. E arriva in tal modo a enunciare un principio fondamentale, che costituisce la fonte della vera liberazione dell'uomo da ogni possibile prevaricazione del potere e da ogni tirannia. Lo Stato antico era sempre totalitario: disponeva di tutto l'uomo, perfino della sua vita religiosa. Anche gli atti di culto erano regolati dalle leggi ed erano funzionali all'azione e ai progetti dello Stato. È una inclinazione che rispunta sempre tra gli uomini politici. Molti di essi sono persuasi di poter stabilire che cosa sia giusto e

cosa non sia giusto in faccia a Dio; cosa si debba e cosa non si debba fare per essere coerenti con le verità della fede; che cosa possano e cosa non possano dire coloro che hanno ricevuto la missione di guidare il popolo dei credenti. Contro questa sempre rinascente tendenza, Gesù afferma la necessità di fare spazio a Dio e di dargli un posto che non può non essere il primo e il prevalente. E tale affermazione diventa premessa di salvezza dell'uomo di fronte a ogni esorbitanza dei potenti. Egli insegna: nessun organismo dello Stato, nessuna forza politica, nessun partito può pretendere ciò che appartiene soltanto a noi come persone (alle quali anche lo Stato è finalizzato) e a Dio, come Signore dell'universo. Nessun organismo dello Stato, nessuna forza politica, nessun partito può impadronirsi della vostra anima o manipolarla, può interferire nelle vostre convinzioni morali, può imporvi una sua concezione del mondo: «Date a Cesare quel che è di Cesare», ma niente di più. Come si vede, il Vangelo non insegna affatto la rivoluzione o la contestazione del sistema; al contrario, predica la lealtà e l'obbedienza verso l'autorità, le sue leggi e le sue decisioni. Ma impone a qualunque autorità mondana (statale, governativa, partitica, sindacale) di non oltrepassare il suo campo specifico, che è tutto racchiuso nell'ambito del bene terreno, e non può toccare la sfera sacra della coscienza, la quale può essere illuminata solo dalla luce che viene dall'alto. E nell'ottica cristiana l'ambito del bene terreno è molto ristretto e non è mai primeggiante, perché ciò che conta davvero per l'uomo è il rapporto col Padre che è

nei cieli, è l'avvento del Regno di Dio, è la vita eterna; e alla luce di questi valori tutto va giudicato. Ciò che sta a cuore a Gesù, ciò che è lo scopo vero del suo insegnamento, ciò che è il senso profondo dell'episodio, riferiti dalla pagina evangelica che abbiamo ascoltato, è l'ultima frase: «Date a Dio quel che è di Dio», cioè tutto. Poiché Dio è il Creatore e il Signore di tutto, tutto a lui in definitiva deve essere rapportato. Non c'è angolo dell'esistenza, non c'è attività umana, da cui il Creatore di tutte le cose possa essere legittimamente estromesso. Niente di quello che l'uomo fa, dice o pensa, è indifferente alla sua essenziale indole religiosa. Tutto – anche il necessario impegno terrestre, nei suoi vari settori e nei suoi vari momenti – deve essere compiuto per Dio e in oggettiva conformità al suo volere. Poiché tutto proviene da Dio e a Dio deve essere riferito, nell'affetto sincero del cuore e nell'obbedienza della vita. Gli uomini che pretendono di diventare nostri maestri di vita contro o solo al di fuori dell'unico vero Signore, sono un'insidia e un ostacolo al primato, nella nostra esistenza, del Dio vivo e vero, l'unico che merita l'adesione di tutto il nostro essere; e sono un'insidia per l'affermazione della nostra libertà di persone e per la nostra inalienabile dignità. Perché proprio inginocchiandosi davanti all'unico Dio e donandosi all'unico Signore Gesù Cristo, l'uomo, di fronte a ogni autorità terrena, si mantiene libero e può liberamente usare di tutti i beni del mondo.

**MESSAGGIO
DEL SANTO PADRE FRANCESCO
PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE
domenica 18 ottobre 2020**

«Eccomi, manda me» (Is 6,8)

Cari fratelli e sorelle,

desidero esprimere la mia gratitudine a Dio per l'impegno con cui in tutta la Chiesa è stato vissuto, lo scorso ottobre, il Mese Missionario Straordinario. Sono convinto che esso ha contribuito a stimolare la conversione missionaria in tante comunità, sulla via indicata dal tema "Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo".

In questo anno, segnato dalle sofferenze e dalle sfide procurate dalla pandemia da covid 19, questo cammino missionario di tutta la Chiesa prosegue alla luce della parola che troviamo nel racconto della vocazione del profeta Isaia: «Eccomi, manda me» (Is 6,8). È la risposta sempre nuova alla domanda del Signore: «Chi manderò?» (ibid.). Questa chiamata proviene dal cuore di Dio, dalla sua misericordia che interpella sia la Chiesa sia l'umanità nell'attuale crisi mondiale. «Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come

quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: "Siamo perduti" (v. 38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme» (, 27 marzo 2020). Siamo veramente spaventati, disorientati e impauriti. Il dolore e la morte ci fanno sperimentare la nostra fragilità umana; ma nello stesso tempo ci riconosciamo tutti partecipi di un forte desiderio di vita e di liberazione dal male. In questo contesto, la chiamata alla missione, l'invito ad uscire da sé stessi per amore di Dio e del prossimo si presenta come opportunità di condivisione, di servizio, di intercessione. La missione che Dio affida a ciascuno fa passare dall'io pauroso e chiuso all'io ritrovato e rinnovato dal dono di sé.

Nel sacrificio della croce, dove si compie la missione di Gesù (cfr Gv 19,28-30), Dio rivela che il suo amore è per ognuno e per tutti (cfr Gv 19,26-27). E ci chiede la nostra personale disponibilità ad essere inviati, perché Egli è Amore in perenne movimento di missione, sempre in uscita da sé stesso per dare vita. Per amore degli uomini, Dio Padre ha inviato il Figlio Gesù (cfr Gv 3,16). Gesù è il Missionario del Padre: la sua Persona e la sua opera sono interamente obbedienza alla volontà del Padre (cfr Gv 4,34; 6,38; 8,12-30; Eb 10,5-10). A sua volta Gesù, crocifisso e risorto per noi, ci attrae nel suo movimento di amore, con il suo stesso Spirito, il quale anima la Chiesa, fa di noi dei discepoli di Cristo e ci invia in missione verso il mondo e le genti.

«La missione, la "Chiesa in uscita" non sono un programma, una intenzione da realizzare per sforzo di volontà. È Cristo che

fa uscire la Chiesa da se stessa. Nella missione di annunciare il Vangelo, tu ti muovi perché lo Spirito ti spinge e ti porta» (Senza di Lui non possiamo far nulla, LEV-San Paolo, 2019, 16-17).

Dio ci ama sempre per primo e con questo amore ci incontra e ci chiama. La nostra vocazione personale proviene dal fatto che siamo figli e figlie di Dio nella Chiesa, sua famiglia, fratelli e sorelle in quella carità che Gesù ci ha testimoniato. Tutti, però, hanno una dignità umana fondata sulla chiamata divina ad essere figli di Dio, a diventare, nel sacramento del Battesimo e nella libertà della fede, ciò che sono da sempre nel cuore di Dio.

Già l'aver ricevuto gratuitamente la vita costituisce un implicito invito ad entrare nella dinamica del dono di sé: un seme che, nei battezzati, prenderà forma matura come risposta d'amore nel matrimonio e nella verginità per il Regno di Dio. La vita umana nasce dall'amore di Dio, cresce nell'amore e tende verso l'amore.

Nessuno è escluso dall'amore di Dio, e nel santo sacrificio di Gesù Figlio sulla croce Dio ha vinto il peccato e la morte (cfr Rm 8,31-39). Per Dio, il male – persino il peccato – diventa una sfida ad amare e amare sempre di più (cfr Mt 5,38-48; Lc 23,33-34). Perciò, nel Mistero pasquale, la divina misericordia guarisce la ferita originaria dell'umanità e si riversa sull'universo intero.

La Chiesa, sacramento universale dell'amore di Dio per il mondo, continua nella storia la missione di Gesù e ci invia dappertutto affinché, attraverso la nostra testimonianza della fede

e l'annuncio del Vangelo, Dio manifesti ancora il suo amore e possa toccare e trasformare cuori, menti, corpi, società e culture in ogni luogo e tempo.

La missione è risposta, libera e consapevole, alla chiamata di Dio. Ma questa chiamata possiamo percepirla solo quando viviamo un rapporto personale di amore con Gesù vivo nella sua Chiesa. Chiediamoci: siamo pronti ad accogliere la presenza dello Spirito Santo nella nostra vita, ad ascoltare la chiamata alla missione, sia nella via del matrimonio, sia in quella della verginità consacrata o del sacerdozio ordinato, e comunque nella vita ordinaria di tutti i giorni?

Siamo disposti ad essere inviati ovunque per testimoniare la nostra fede in Dio Padre misericordioso, per proclamare il Vangelo della salvezza di Gesù Cristo, per condividere la vita divina dello Spirito Santo edificando la Chiesa? Come Maria, la madre di Gesù, siamo pronti ad essere senza riserve al servizio della volontà di Dio (cfr Lc 1,38)? Questa disponibilità interiore è molto importante per poter rispondere a Dio: "Eccomi, Signore, manda me" (cfr Is 6,8). E questo non in astratto, ma nell'oggi della Chiesa e della storia.

Capire che cosa Dio ci stia dicendo in questi tempi di pandemia diventa una sfida anche per la missione della Chiesa. La malattia, la sofferenza, la paura, l'isolamento ci interpellano. La povertà di chi muore solo, di chi è abbandonato a sé stesso, di chi perde il lavoro e il salario, di chi non ha casa e cibo ci interroga. Obbligati alla distanza fisica e a rimanere a casa, siamo invitati a riscoprire che abbiamo bisogno delle relazioni sociali, e anche della relazione comunitaria con Dio. Lungi dall'aumen-

tare la diffidenza e l'indifferenza, questa condizione dovrebbe renderci più attenti al nostro modo di relazionarci con gli altri. E la preghiera, in cui Dio tocca e muove il nostro cuore, ci apre ai bisogni di amore, di dignità e di libertà dei nostri fratelli, come pure alla cura per tutto il creato.

L'impossibilità di riunirci come Chiesa per celebrare l'Eucaristia ci ha fatto condividere la condizione di tante comunità cristiane che non possono celebrare la Messa ogni domenica. In questo contesto, la domanda che Dio pone: «Chi manderò?», ci viene nuovamente rivolta e attende da noi una risposta generosa e convinta: «Eccomi, manda me!» (Is 6,8). Dio continua a cercare chi inviare al mondo e alle genti per testimoniare il suo amore, la sua salvezza dal peccato e dalla morte, la sua liberazione dal male (cfr Mt 9,35-38; Lc 10,1-12).

Celebrare la Giornata Missionaria Mondiale significa anche riaffermare come la preghiera, la riflessione e l'aiuto materiale delle vostre offerte sono opportunità per partecipare attivamente alla missione di Gesù nella sua Chiesa. La carità espressa nelle collette delle celebrazioni liturgiche della terza domenica di ottobre ha lo scopo di sostenere il lavoro missionario svolto a mio nome dalle Pontificie Opere Missionarie, per andare incontro ai bisogni spirituali e materiali dei popoli e delle Chiese in tutto il mondo per la salvezza di tutti.

La Santissima Vergine Maria, Stella dell'evangelizzazione e Consolatrice degli afflitti, discepola missionaria del proprio Figlio Gesù, continui a intercedere per noi e a sostenerci.

Vita di Comunità

A partire da lunedì 12 ottobre iniziano gli incontri del Catechismo parrocchiale presso la Canonica.

Secondo il seguente calendario:

* 2 elementare	domenica	una volta al mese dalle ore 9.30 alle 11.00 (segue la s. Messa) Primo incontro domenica 15 novembre
* 3 elementare	mercoledì sabato	dalle ore 16.45 alle 17.45 dalle ore 9.30 alle 10.30
* 4 elementare	lunedì sabato	dalle ore 16.45 alle 17.45 dalle ore 9.30 alle 10.30
* 5 elementare	venerdì venerdì sabato	dalle ore 14.45 alle 15.45 dalle ore 16.45 alle 17.45 dalle ore 9.30 alle 10.30
* 1 media	sabato	dalle ore 10.30 alle 12.00
* 2 media	sabato	dalle ore 10.30 alle 12.00
* 3 media	sabato	dalle ore 10.30 alle 12.00

CARITAS PARROCCHIALE

Prosegue l'impegno della Caritas parrocchiale con l'attività del Centro di Ascolto e della distribuzione delle borse spesa.

Contando sulla vostra sempre grande generosità abbiamo bisogno in particolare di: **TONNO e CARNE IN SCATOLA, OLIO DI OLIVA E DI SEMI.**

ORARIO SS. MESSE

FERIALE
(in chiesa)

ore 18.30

FESTIVO
(in oratorio)

sabato

ore 18.30

domenica

ore 9.00-11.00-18.30

INCONTRI GRUPPO MISSIONARIO

Il Gruppo Missionario ha ripreso la sua attività.

È un'opportunità per stare insieme e creare manufatti da destinare al mercatino missionario.

Il Gruppo, sempre aperto a nuove adesioni, s'incontra ogni martedì dalle ore 14.30 in canonica.

Percorsi di animazione e di formazione per i gruppi delle superiori

Riprendiamo gli incontri di animazione e di formazione per i gruppi delle superiori.

3 superiore giovedì 22 ottobre ore 21.00
in canonica

5 superiore lunedì 19 ottobre ore 21.00
in canonica

Lavori di riqualificazione a Rorai Grande

Incontro pubblico (limitato a 80 posti per misure anti covid) **giovedì 22 alle 19.00** nella palestra della scuola Pasolini, in via Maggiore 18.

Il sindaco Alessandro Ciriani, l'assessore Cristina Amirante e i tecnici del Comune presenteranno ai residenti il primo lotto del progetto definitivo di riqualificazione del quartiere di Rorai Grande.

Chi intende partecipare all'incontro pubblico deve obbligatoriamente prenotare entro martedì 20 scrivendo a: prenotazioni@comune.pordenone.it (informazioni allo 0434 392241 in orari d'ufficio).

È FESTA ...

La nostra comunità cristiana si unisce alla festa di papà EMANUELE LUPATO e di mamma GIULIA TURCHETTO per il battesimo di BENEDETTA che sarà celebrato alle ore 12.00 di domenica 18 ottobre.

La fede e la vicinanza dei padrini Francesco e Simone sia sostegno e riferimento nel cammino della vita di Benedetta e della sua famiglia.



È FESTA ...

La nostra comunità cristiana si unisce alla festa di papà MOJOLI MARCO ALBERTO e di mamma SILVESTRIN CRISTINA per il battesimo di FRANCESCO che sarà celebrato alle ore 16.30 di domenica 18 OTTOBRE.

La fede e la vicinanza dei padrini Maria Linda e di Giuseppe sia sostegno e riferimento nel cammino della vita di Francesco e della sua famiglia.





A partire da sabato 17 fino a domenica 25 ottobre, presso la sala «don Veriano», acquistando al MERCATINO MISSIONARIO è possibile sostenere l'opera missionaria di tanti nostri fratelli e sorelle partiti dalla nostra diocesi.

L'orario di apertura del mercatino: prima e dopo le celebrazioni delle ss. messe.

**MERCATINO
MISSIONARIO**

IL CIRCOLO

Il Circolo di Pordenone

RORAI GRANDE HA IL SUO MEDICO DI FAMIGLIA.

Incontro di presentazione con

Dr. Gilberto Pagoni

Medico di Medicina Generale

Sabato 24 ottobre 2020 ore 11,00

Oratorio San Lorenzo - Sala Comunità

Via Del Pedron 13/A - Rorai Grande

Partecipano

D. Mauro Marin

Direttore Distretto

D. Pietro Tropeano

Assessore Comunale



Info:

ilcircolodipordenone@libero.it

SS. MESSE PER I DEFUNTI DAL 18 AL 25 OTTOBRE 2020
--

Domenica 18 ottobre - XXIX del tempo ordinario *(in oratorio)*

ore 09.00 per la Comunità

ore 11.00 def. Virgilio e Carla Marson

ore 18.30 def. Bice e Luigi

Lunedì 19 ottobre

ore 18.30 secondo intenzione

Martedì 20 ottobre

ore 18.30 def. Virgilio Zille

Mercoledì 21 ottobre

ore 18.30 def. Bruno

Giovedì 22 ottobre

ore 18.30 def. Marta Tomasi

Venerdì 23 ottobre

ore 18.30 def. Elisa Wellington

Sabato 24 ottobre

(in oratorio)

ore 18.30 def. Dante Zille

Domenica 25 ottobre - XXX del tempo ordinario

(in oratorio)

ore 09.00 per la Comunità

ore 11.00 def. Paolo

def. Anny

ore 18.30 def. Antonia e Vittorio Mozzon

XII SETTIMANA SOCIALE DIOCESANA

19 - 21 - 23 OTTOBRE 2020

LUNEDÌ 19 OTTOBRE - ORE 20.30

I GIOVANI: IL FUTURO È ADESSO

Marco Santonocito, Socio fondatore di Talent Garden Pordenone

Stefano Casaleggi, Direttore Generale di Science Park di Trieste

Sarah Della Rovere, Imprenditrice del Gruppo Giovani Imprenditori Confapi FVG

Coordina: Michele Filippi, Commissione Diocesana Pastorale Sociale

L'incontro sarà preceduto dalla prolusione del Vescovo Giuseppe Pellegrini

MERCOLEDÌ 21 OTTOBRE - ORE 20.30

LAVORO E SOCIETÀ: IL PARADIGMA TECNOLOGICO

Marco Bentivogli, già Segretario Generale FIM CISL Nazionale

Paolo Candotti, Vice Presidente di Confindustria Alto Adriatico

Coordina: Daniele Morassut, Commissione Diocesana Pastorale Sociale

VENERDÌ 23 OTTOBRE - ORE 20.30
TUTTO È CONNESSO: L'ECOLOGIA INTEGRALE

Enrico Giovannini, Economista e Statistico, Professore ordinario di Statistica Economica all'Università di Roma "Tor Vergata" e Portavoce dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS)

Chiara Mio, Aziendalista, Professore ordinario del dipartimento di Management all'Università Ca' Foscari di Venezia

Coordina: Simonetta Venturin, Direttrice del settimanale diocesano "Il Popolo"

- È possibile la partecipazione sia in presenza che online.
- È obbligatoria l'iscrizione entro il 15 ottobre, richiedendo il modulo all'indirizzo:



AMBIENTE, LAVORO, FUTURO
TUTTO È CONNESSO



Segreteria organizzativa
Ufficio Pastorale Sociale
Diocesi di Concordia-Pordenone
Via Madonna Pellegrina 11 - Pordenone
tel. 0434 546811

Mail: sociale@diocesiconcordiapordenone.it

Facebook: [@settimanesociali.concordiapordenone](https://www.facebook.com/settimanesociali.concordiapordenone)